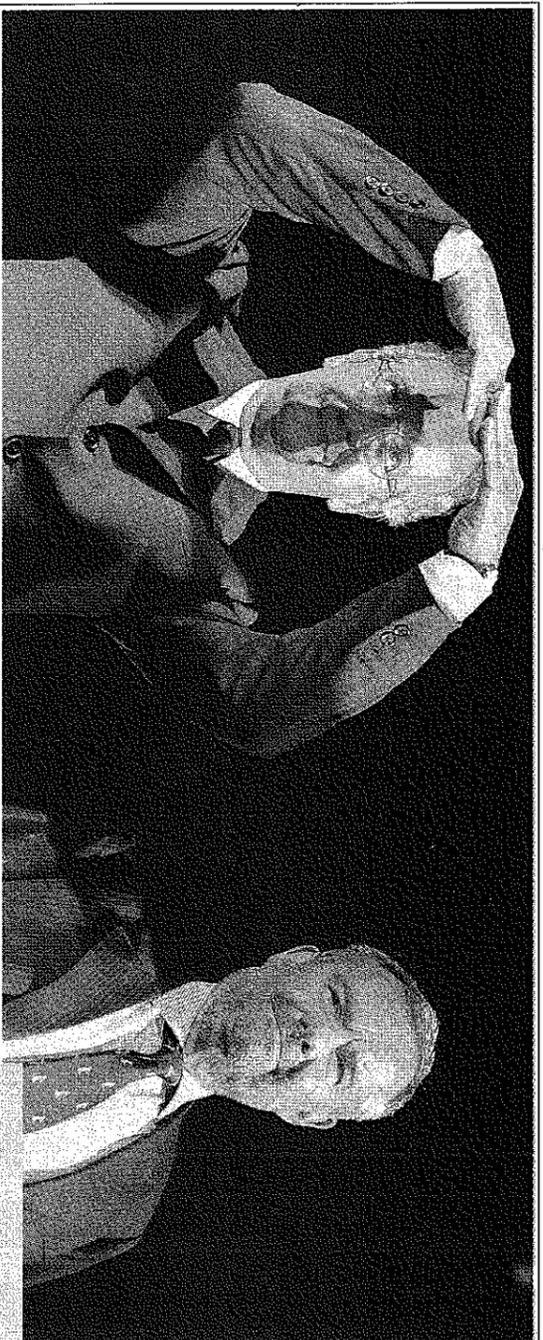






**RESTYLING /1** Il segretario media di mettere mano agli assetti del partito: a dalemiani e popolari saranno dati posti-chiave come organizzazione e coordinamento regionale

**RESTYLING /2** Dopo la Finocchiaro, Soro confermato capogruppo (ma non all'unanimità): il fronte dei contrari, diviso tra Bersani e astensione, vale il 22% del partito



# Il salva-vita di Walter

*Per evitare brutte sorprese Veltroni prova ad anestetizzare l'opposizione interna distribuendo cariche agli avversari*

**■ ELISA CALESSI**  
ROMA

■ C'è un metodo, antico e infallibile, per mettere al riparo una leadership acciaccata: distribuire posti ai possibili "nemici". E magari farlo in modo da dividere il fronte degli eventui congiurati. Walter Veltroni ha in mente questo. Dopo aver preso in controllo le critiche della nuova stagione con la proposta di un congresso anticipato, ora il problema è evitare un lento logoramento. Obiettivo a cui puntano gli avversari interni. L'idea è di fare quello che un uomo del *loft* definisce un *«restyling»*. Cioè mettere mano all'organigramma, ora "veltronico", in modo da cedere qualcosa ai due fronti da cui potrebbero arrivare i problemi: popolari e dalemiani.

Si va dal ruolo di responsabile dell'organizzazione del partito (ora in mano ad Andrea Orlando) a quello di coordinatore dei segretari regionali (ora ricoperto dal plenipotenziario Goffredo Bertini). Per l'organizzazione si parla di Beppe Fiorenzi che, in questo modo, affiancherebbe Bertini, diventato, come si ammette al *loft*, «troppo debole» dopo la doppia sconfitta nazionale romana. Lui, infatti, è il teorico del partito-liquido, come l'inventore del modello Roma. A coordinare i quadri locali potrebbe andare Marco Minniti, dalemiano, ma negli ultimi tempi molto vicino a Veltroni. Poi c'è il governo-ombra, dove potrebbero trovare collocazione alcuni personaggi dell'esecutivo (Marco Folini, Giorgio Tonini, Ermene Realacci). Al loro posto potrebbero andare ex-delle o ex-dessini. Il tutto con una particolare generosità nei confronti dei popolari. «L'obiettivo di Walter», come spiega un alto dirigente della Margherita, «è evitare che si rinsaldi un asse tra popolari e dalemiani». Qualcosa ha già iniziato a fare in queste settimane, tramite Franceschini. Ma bisogna passare dalle promesse ai fatti. Il progetto è di presentare questo pacchetto di nomine all'Assemblea costituente, che si terrà a fine maggio. Poi ci sono i ruoli istituzionali. Nei prossimi giorni dovranno essere eletti i vicepresidenti di

Camera e Senato. Per Palazzo Madama, dove il Pd dovrebbe averne due, si fa il nome di Vannino Chiti e Marco Folini. In questo caso alla Camera sono in corsa Pierluigi Castagnetti o Rosy Bindi, perché l'altra vicepresidente andrebbe al *l'Udc* (Buttiglione).

**■ CAPGRUPPO E VELENI**

Innanzi Veltroni, dopo quella di Anna Finocchiaro al Senato, ha incassato la riconferma di Antonello Soro a capo dei deputati del Pd. E con un'ampia maggioranza: 160 voti su

208 (il 77%). Secondo gli uomini del segretario, è la prova che «Walter controlla il partito». Anche se non c'è stata l'unanimità: 10 voti sono andati a Bersani, 35 sono state le schede bianche e 31 voti dispersi. In tutto si arriva a 48 deputati che non hanno condiviso la linea del segretario. Una minoranza inoffensiva, secondo i veltroniani che, attribuiscono quel dissenso ai dalemiani, in dispetto perché quel ruolo non era andato all'ex ministro dello Sviluppo economico. «Si sono voluti contare e ora sappiamo che valgono il

**DISCO ROSSO**

## Voti a perdere

**■ ECIDIO STERPA**

Francesco Merlo su Repubblica: «Ci sono sconfitte che valgono più di una vittoria perché insegnano, aprono gli occhi, ingentiliscono, migliorano». Bella lezione: e proprio vero, bisogna imparare ad essere perdenti.

Da una intervista di Mario Capanna al Corriere. Domanda: «Legge il Secolo, colabrota a Libero, le piace Alemanno. Non sarà mica diventato di destra?». Risposta: «Piacerebbe. Ma è la sinistra che è sparita. Io sono come Ottaviano Augusto, l'imperatore che dopo la disfatta di Quintilio Varo contro la Germania, grida: *redde mihi legiones*, restituisce mi le legioni». Calma, collega, lei è troppo ambizioso.

Famiglia Cristiana, il settimanale dei Paolini, propone come ministro della Famiglia Veronica Lario sposata Berlusconi, che non ha la «leggerezza» (sic) della Prestigiacomo, della Cartagna e di altre «soubrette» (ancora sic). Una domanda a don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana: oltre ad offendere delle belle donne, non teme di provocare qualche divorzio?

Da una intervista al Riformista del prof. Rotelli, secondo (per numero di titoli) azionista del Corriere: «La Questione settentrionale non è nient'altro che l'altra faccia della questione meridionale». Pensi un po', se l'avesse detto prima di Giustino Fortunato.

**LA VEDO NERA**  
Il segretario del Partito democratico Walter Veltroni (qui all'inaugurazione dell'ultima Notte bianca con Andrea Mondello). La doppia bastosa elettorale ha dato il via alle rivendicazioni delle correnti interne, dalemiani ed ex-popolari in testa, fortemente critiche nei confronti della gestione imposta dalla tripla Veltroni-Bertini-Realacci al partito. La resa dei conti finirà al congresso del 2009. Agf

22%) era il commento malizioso. Una lettura che ha fatto imbestialire il vicepremier, il quale, assicurando i suoi fedelissimi, è del tutto estraneo a quella manciata di voti. «Se ci volessimo contare, dovremmo affittare lo Stadio Olimpico», rispondono, infuriati i suoi. Quei voti, piuttosto, sono «l'ovvio malumore» di una scelta imposta dall'alto. E attaccano: «Queste veline sono sciocchezze. Prima ti chiedono di fare un passo indietro per senso di responsabilità, poi, se lo fai, ti accusano di non controllare i mali di pancia di tutti. Ma dove siamo? Sia chiaro che questo atteggiamento fa male a Veltroni. Anche perché», è la minaccia finale, «potrebbe arrivare un giorno in cui diciamo davvero». E allora saranno dolori per «Walter».

**■ PARISSALL'ATTACCO**

Quanto alla proposta di anticipare il congresso, che Veltroni ribadirà lunedì ai segretari regionali, ieri sono tornati a boccia da un po' tutti. A partire da D'Alema: «Non servono contese dei conti e confronti tra diverse linee politiche, che io non vedo, ma una discussione seria che non riguardi solo il gruppo dirigente ma coinvolga il territorio sulla grave sconfitta elettorale e sul radicamento del partito». Così anche Fiorini, Bersani, Passino. A chiederlo, invece, è Arturo Parisi che sottolinea come Veltroni, per la prima volta, abbia parlato di «sconfitta» e «rimesso il mandato». Si augura, quindi, che in proposito «la sua proposta nel coordinamento e non la limiti al solo cambricetto». La cosa più verosimile, però, è che al posto del congresso si tenga una conferenza programmatica in autunno. La resa dei conti, come spiega un importante dirigente del Pd, è rinviata a quando «la stella di Veltroni sarà sbiadita». Cioè fra almeno un anno. Magari dopo le elezioni europee che, in tanti, scommettono potrebbero far precipitare il Pd a sotto il 30%. Iespugli della sinistra radicale, infatti, si ripresentano. Veltroni non potrà più invocare nel voto utile. El fuffetto-novità sarà finito. Allora, forse, i tempi saranno maturi per lanciare l'offensiva.

## L'intervento

**Rottami in piazza e quintali di retorica? Grazie, meglio lavorare**

**■ segue dalla prima**  
**MATTEO MIOM**

(...) nelle rosse Marche. La stessa trita ideologia che oggi riempirà le piazze italiane di pallosoissime litanie sindacaliste. Io invece m'incazzo: ogni volta che vedo quell'obbrobrio e ogni primo maggio. Quindi che faccio? Lavoro perché impallidisco al fustoso decreto legge Visco in vigore da ieri. Lavoro perché non partecipo alla commiserazione collettiva. Lavoro perché rabbrivisco alla visione delle solite bandiere rosse che inneggiano alla fannella universale. Lavoro per commemorare Biagi e coloro i quali ci hanno donato la vita per migliorare le leggi italiane. Incolpevoli vittime della bastarda ideologia rossa. Lavoro perché è il miglior modo per festeggiarlo.

Il primo maggio con il solito cestino Cgil a menar la festa del lavoro con il non lavoro è un controsenso. Come portarsi a letto una donna e trovarsi d'improvviso tra le coperte Luxuria. Lavoro perché Bertini e la brigata delle 35 ore è fuori dal Parlamento. Perché la sinistra è «sconfitta, vinta, battuta». Perché Veltroni è avvilito da una bastonata elettorale senza precedenti.

A proposito, lo ringraziamo con il cappello in mano: due piccioni con una fava. Lui ha fatto fuori la diligenza rossa. Gli elettori hanno messo nel cantuccio lui e cicciobello de Roma. Loro forse si hanno degli ottimi motivi per non far nulla e scaldare le piazze di demagogia. Glielo hanno chiesto in coro gli italiani. Lasciateci perdere. Smettete la di depredate le nostre tasche regionier Visco. Prenda i vessilli rossi della paranoia progressista e vada in piazza a sventolarli. Le auguro che siano meno vuote del 25 aprile. Qualche nostalgico imbolito dovrebbe ancora trovarlo. Lo indottrini pure.

Noi lavoriamo. Ci diamo da fare per la costruzione della nuova Italia. Un Paese libero dalle vostre marchette ideologiche e dalla vostra solidarietà elitaria. Un'Italia dove sicurezza faccia rima con certezza. Certezza della legge e dell'applicazione della loro pena. Certezza di uno Stato al servizio del cittadino e non di un esercito di sudditi pronti all'aguzzinaggio fiscale. Vi lasciamo il «Caos Calmo» di tanti vecchi ritrattati e stanchi come il 25 aprile e il primo maggio. Il 2 giugno, invece, ci vediamo sul palco per festeggiare tutti insieme la nostra amata Repubblica, se ci siete. Quest'anno almeno non dovremo subire lo spettacolo penoso di vedere il Presidente della Camera passare in rassegna i carri armati con l'occhiello della giacca guarnito di ammenicoli pacifisti.

Lorsignori saranno a casa a leccarsi le ferite procuratesi con la pericolosissima arma da taglio della demagogia statalista. Oggi celebrate malinconicamente la vostra sconfitta. Immaginate ancora al salario sociale e altre fregnacce simili. Certe demenziali orazioni sono state il miglior viatico dell'affermazione elettorale del centrodestra. Basta lasciarvi fare: lavoro, fisco e sicurezza. Bamba in piazza, sinistra a casa. Continuate così. Grazie. Io lavoro.